

ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
**EDONNE  
DEL VINO**

**25 ANNI**  
1988 > 2013

Venticinque anni vissuti con il denominatore comune della promozione e valorizzazione del nostro patrimonio enogastronomico, tra scelte di vita importanti, rinunce, traguardi raggiunti o sfumati.

Quante storie ci sono nel bagaglio della nostra memoria.

Ecco perché ho chiesto alla nostra socia storica Josè Pellegrini di ricordare i momenti più belli, per condividerli insieme e farne base dei futuri impegni, per contribuire a costruire una società più attenta a preservare ed esaltare il buon cibo e il buon vino, parte fondante della nostra cultura e baluardo di valori “veri”, come la difesa dell’ambiente, delle tradizioni familiari, della cura del territorio.

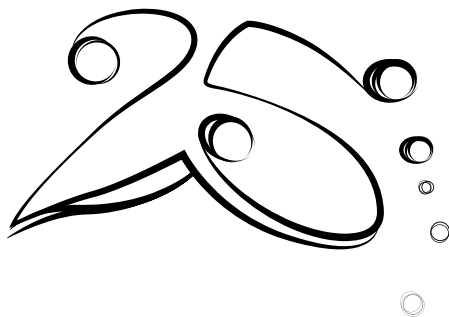
Un grazie a tutte Voi protagoniste della nostra storia.

La Presidente  
Elena Martusciello

*L'Associazione Nazionale Le Donne del Vino*

*è giunta alla maturità: a 25 anni solitamente si compie il percorso di studio, dall'asilo alle elementari, dal liceo all'università. La laurea introduce nel vivo dell'esistenza e del lavoro, smessi gli abiti di studenti. È un parallelo che si adatta anche alla storia fortunata e ricca della nostra Associazione, forte di radici consolidate, pronta ad affrontare un futuro che esige nuove idee, molta determinazione e voglia di sfida, la stessa che animò il suo inizio.*

*Da quel 19 marzo 1988 molti esami sono stati superati, molti riconoscimenti conquistati, soprattutto molto, moltissimo lavoro è stato svolto. Sono innumerevoli tappe di un cammino iniziato come una sfida e rivelatosi poi come anticipatore di innovazioni in un mondo, quello dell'enogastronomia, che da decenni era in stand-by.*





Il “dominio”, per dirla con un termine mutuato da internet, era strettamente maschile, almeno in apparenza. Quella fu la sfida di Elisabetta Tognana, la giovane imprenditrice approdata al mondo del vino quasi casualmente e il coraggio molto probabilmente le venne dal non essere figlia di ... Si trovò a gestire un’azienda vinicola a mente libera, con quel briciolo di follia che occorre quando si decide di uscire dal coro e rompere gli schemi consueti. Stava in Toscana, intorno a lei famose case vinicole, all’interno delle quali le menti femminili non mancavano.

Piace ricordare che a una di loro in quell’anno 1988 venne riconosciuto il titolo di Signora del Brunello e la copertina di un’ importante rivista americana. Francesca Colombini Cinelli fu senz’altro il personaggio che diede ad Elisabetta lo slancio per credere fino in fondo alla sua idea. E Francesca è socia fondatrice, insieme a un ristretto numero di altre donne consapevoli di detenere un potere non ancora rivelato.

Di “Francesche” l’Italia del vino era ben dotata: a poco a poco si fecero avanti con uno straordinario passaparola e così, quella iniziale dozzina di pioniere, è cresciuta negli anni fino a diventare un piccolo esercito di circa 700 persone.

L’idea geniale fu quella di riunire non solo chi lavorava in vigna e in cantina, ma anche altre categorie variamente collegate al mondo del vino. Soprattutto ristoratrici ed enotecarie, attraverso le quali il vino passa dalla

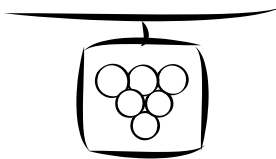


cantina alla tavola. Fu un'idea inconsapevolmente geniale, di cui solo oggi si può valutare la portata.

Venticinque anni percorsi con grandi ambizioni, senza cedere all'autocelebrazione, con impegno sempre maggiore nel promuovere la conoscenza di quel mondo pieno di fascino, ma anche problematico, che è il mondo del vino.

Non mancarono le facili ironie, le chiamarono perfino le sacerdotesse di Bacco, nella presunzione che fosse un gioco di salotto destinato a durare lo spazio di un mattino. Ben presto dovettero ricredersi perché iniziò la sequenza degli incontri e dei convegni destinati a fare storia. La varietà dei temi affrontati, tecnici, di marketing, di attenzione al mondo del consumo, rivoluzionari come l'accostamento food and fashion. Il made in Italy nel suo complesso, insieme che significa stile di vita, era una definizione di là da venire, ma l'Associazione se ne fece anticipatrice a Vinitaly. Il vino e la moda, un binomio possibile, rimane, per molti importanti momenti di riflessione, il tema che più ha significato la grande attenzione all'universo economico italiano di un'Associazione all'apparenza superficiale.


Con un pizzico d'ironia si può dire che allora il mondo del vino al maschile capì la differenza fra serio e serio. Era un mondo serio, autoreferenziale, dove arrivò in maniera impreveduta una ventata di giovinezza, non tanto




quella anagrafica, perché i tempi non erano ancora maturi, ma di giovinezza di idee. Al tavolo dei loro incontri sui temi più diversi l'Associazione chiamò giornalisti di fama, uno fra i più noti e importanti sociologi italiani, Enrico Finzi, il leader di Slow Food, Carlo Petrini, un allora giovane professore universitario, Massimo Montanari, oggi uno dei più accreditati studiosi del mondo dell'alimentazione e della storia dell'evoluzione femminile, fino a promuovere con l'Università Bocconi una ricerca confluita in un volume che è considerato un testo di fondamentale importanza per il marketing del vino.

L'Associazione non firma solo questo volume: firma altre due operazioni editoriali apparentemente molto diverse. Una riassunta nel volume "Il Vino è Grande", un testo divulgativo semplice e accessibile nella sua rigorosa presentazione del "personaggio vino" in anni in cui sembrava che per rendere omaggio a tale "gigante" si dovesse per forza parlare complicato e involuto. Un falso concetto di rispetto otteneva il risultato di allontanare dalla tavola un elemento che, da sempre, era legato alla nostra tradizione alimentare. L'altra operazione editoriale ha avuto il merito di fissare nella pagina scritta, ricordi, emozioni, curiosità, invenzioni narrative, una piacevole raccolta di racconti, quasi a chiosare quel titolo "Il Racconto mai scritto", dedicato alle donne che del vino si sono fatte testimoni importanti.

Venticinque anni, sei presidenti, Elisabetta Tognana, Adele Vallarino Gancia, Franca Maculan, Giuseppina Viglierchio, Pia Donata Berlucchi,

Three decorative circles of varying sizes are arranged vertically on the left side of the page. The top circle is the largest, the middle one is smaller, and the bottom one is the smallest.

Elena Martusciello, sei esperienze professionali diverse, sei presidenze caratterizzate da diversi stimoli intellettuali, in un costante progredire per numero di socie e per ampliamento regionale. Da Nord a Sud, seguendo l'evoluzione dell'enogastronomia del Paese ed anche l'evoluzione del costume, l'emancipazione femminile.

A vertical line of decorative circles is on the left side of the page, with a wine glass partially visible at the bottom. The circles decrease in size from top to bottom. The wine glass is a simple line drawing showing the bowl and stem.

Ed è arrivata anche la ventata di giovinezza anagrafica con l'approdo al mondo del vino e del cibo di giovani donne, non per eredità familiare, ma per scelta di vita, per percorso di studio. La schiera delle Associate con laurea in enologia o master in gastronomia si è fatta più ricca con l'avvento del Terzo Millennio. Piace ricordare che per celebrare il 2000 si tenne a Roma un'importante manifestazione, I Duemila Vini delle Donne del Vino, a testimonianza di una entità economica di ragguardevole importanza. E, sempre per celebrare il 2000, con compiacimento l'Associazione ha deciso di tributare un omaggio all'universo maschile, a personaggi che nel mondo portano alta la nostra bandiera, così uomini dell'anno sono diventati lo stilista Renato Balestra e il giovane direttore d'orchestra Andrea Battistoni.

Il Terzo Millennio: fissando l'attenzione su questo passaggio temporale, il pensiero ritorna all'anniversario che Vinitaly 2013 festeggerà. Da quel Vinitaly 1988, con la "dozzina" fotografata all'interno dell'Arena di Verona (mai sede più adatta a testimoniare una forte volontà di vittoria), all'attuale, è trascorso un quarto di secolo. E che quarto di secolo!  
Venticinque anni che hanno visto più trasformazioni sociali ed economiche

dell'intero secolo XIX e XX. La grande rivoluzione di internet, del cui potere siamo ancora inconsapevoli, la crisi economica che, dopo un fine secolo euforico, ci ha colpito alle spalle con conseguenze imprevedibili, il grande problema dell'inquinamento, dell'effetto serra con l'avvento della green economy, di cui il mondo agricolo deve farsi protagonista. L'espansione dei mercati, di produzione e di vendita, un universo globale che richiede nuovi modi di pensare e di operare a cui, in parte, non siamo ancora abituati.

Questa Signora arrivata alla laurea che è l'Associazione Nazionale Le Donne del Vino, ora, ha di fronte questa prospettiva, è come se i tempi le chiedessero di rifondarsi. Superati gli esami scolastici, l'aspetta l'esame vero, quello della vita. Una prima grande differenza da quel 1988 sta all'interno stesso dell'Associazione: il rapporto tra vino e cibo si è capovolto.

In vent'anni la tavola italiana ha subito una trasformazione totale, è diventata l'emblema di uno stile di vita, che bada all'estetica, al gusto, alla salubrità. Gli chef, molte le donne, sono diventati personaggi di rilievo più dei politici e degli intellettuali, in un mondo diviso tra chi è magro perché salutista, chi è magro perché non ha da mangiare e da chi è grasso perché finalmente può mangiare, però non sa farlo. L'Associazione Nazionale Le Donne del Vino nel momento del suo XXV compleanno ha questa missione da compiere, allargando a 360 gradi i suoi interessi e certamente la compirà perché, è nel suo DNA, la capacità di adeguarsi ai tempi, anticipandoli, attingendo a forze nuove generazionali, non solo le figlie, ma le nipoti di quella "dozzina".





Si passa a temi come la tutela del paesaggio, il rispetto dell'ambiente, la salubrità del cibo, la ricerca della qualità, non per modo di dire, ma per modo di fare. Si confronterà, come ha già fatto in passato, con le esponenti di altre culture, per arricchire il proprio bagaglio di esperienze. Intraprenderà nuove strade, per arrivare più viva e vivace che mai ai prossimi anniversari. Purché sappia tenere alta la volontà di riconoscersi sempre nel marchio Associazione Nazionale Le Donne del Vino, come garante di una filosofia imprenditoriale e non si sfrangi nella facile dizione Le Donne del Vino.

Spirito di gruppo e sinergia operativa sono irrinunciabili ed esprimono al meglio il valore associativo, che si manifesta in attività parallele condotte sotto il marchio della donna bifronte. Il merito di questo va alle delegazioni regionali, ciascuna delle quali esprime la particolarità del proprio territorio: la fantasia di Napoli, la severità sabauda che celebra i 150 anni dell'Unità d'Italia, la vivacità "marinara" del Friuli Venezia Giulia e via via tutto il mondo del cibo e del vino, ricchezza italiana.

Tanti auguri, Associazione Nazionale Le Donne del Vino: il tuo logo è bifronte, ma la tua voglia di fare è molto ben mirata e nulla riuscirà a distoglierla dagli obiettivi prefissati.

Josè Pellegrini





ASSOCIAZIONE NAZIONALE

**LE DONNE  
DEL VINO**

[ledonnedelvino.com](http://ledonnedelvino.com)

ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
LE DONNE DEL VINO  
Via San Vittore al Teatro, 3  
20123 Milano  
tel./fax 0039 02 867577

[info@ledonnedelvino.com](mailto:info@ledonnedelvino.com)  
[www.ledonnedelvino.com](http://www.ledonnedelvino.com)